

Cameroun - Italia...andata e ritorno!

A CHI RIVOLGERSI

Settore progetti

- *Luisa e Maurizio Mazzoleni*
m.mazzoleni@hsgerardo.org
- *Valeria Carbone*
valeria.carbone@sisal.it

Settore formazione

- *Anna Maria Caronno*
anna.m70@alice.it
- *Laura Mancin*

Settore economato

- *Luca Giroletti*
lucagiroletti@yahoo.it

Settore segreteria

- *Pinheiro Manoel Amaral*
alp@pimemilano.com

Settore animazione

- *Irene Baldan*
ire.simo@gmail.com

Settore stampa

- *Monica Canavesi*
mcanavesi@libero.it

Per tanti motivi è difficile per me fare il punto della situazione su quello che è stata la mia esperienza africana. Ho vissuto per tre anni il mio sogno di missione, tre anni che sono volati, che spesso non mi sembrano nemmeno iniziati, a volte penso ancora di essere in attesa della partenza e invece sono già andata e ritornata.

La mia casa per 3 anni è stata il Cameroun, nell'Estremo Nord di questo paese, incuneato tra il Ciad a est e la Nigeria a ovest. La zona è situata nella zona pre-sahelica, in piena savana, in un clima caldo secco con 8 mesi di sole e cielo azzurro e 3 mesi di piogge più o meno regolari.

Per due anni ho seguito la formazione con l'ALP (associazione laici PIME). Nel frattempo mi sono laureata in Scienze della Formazione Primaria e Pe. Antonio Michielan (Padre del PIME e parroco della Parrocchia di Moutourwa), aveva proprio bisogno di una figura laica per formare i maestri della scuola elementare della missione.

Subito mi hanno proposto di andare e, dopo visite e preparazioni più specifiche, ho accettato di partire.

Sono partita il 20 febbraio 2004 e sono riuscita ad arrivare a Moutourwa, mia destinazione finale, solo il 23. Appena arrivata, ho cercato subito di capire esattamente in che cosa consisteva il mio lavoro e come potevo intervenire, in modo costruttivo, per i miei colleghi maestri.

I primi mesi mi sono limitata ad osservare i maestri per capire il loro livello e per decidere su cosa poteva vertere la mia prima formazione. Ciò perché non volevo rischiare di scegliere io come aiutare loro, ma volevo davvero fare e spiegare quello di cui veramente avevano bisogno o chiarificare certe lacune pedagogiche.

In questo modo ogni anno ho scelto gli argomenti delle mie formazioni, in agosto per 5 volte i maestri venivano in Missione per delle giornate pedagogiche e, nelle vacanze di Natale o di primavera, facevo approfondimenti.

La difficoltà più grande è stata di dover preparare delle dispense di pedagogia in francese, infatti impiegavo i miei pomeriggi a fare questo tipo di lavoro. La mattina ero invece impegnata a scuola dove, oltre alle osservazioni di routine, affiancavo i maestri quando usavano nuove metodologie, o quando avevano bisogno di un aiuto in attività particolari. È stato essenziale creare un buon gruppo, un'equipe solida tra i maestri, insegnare a trovare un giusto equilibrio tra loro.

Importante è stata la conoscenza di tutti i bambini, il farli abituare alla presenza, per la prima volta, di una donna bianca, ad aver fiducia non solo in me, ma nei maestri.

Inoltre, sempre con l'aiuto dei 7 maestri, ci eravamo dati la regola di andare a trovare e a controllare le situazioni più complicate direttamente a casa e così, dopo la scuola, o durante gli intervalli, a turno facevamo i nostri "interventi a domicilio" anche, lo devo ammettere, per controllare se gli allievi della nostra scuola fossero a casa malati, o se i genitori li tenevano a casa per lavorare. Ovviamente questa "libertà" che avevamo nei confronti delle famiglie, era dettata da un rapporto di mutuo aiuto che abbiamo instaurato con le famiglie stesse. Ogni mese infatti facevo una riunione con i genitori per renderli attivi nella vita scolastica dei propri figli, per decidere assieme nuove attività concernenti la scuola e la sua crescita.

Associazione Laici Pime

TELEFONO:
02 43820374

E-MAIL:
alp@pimemilano.com

Visita il nostro sito:

<http://www.pimemilano.com>
ALP

Prossimi appuntamento

31 marzo-1 aprile
incontro ALP

5-6 maggio
incontro ALP

2-3 giugno
Convivenza

Se per la prima metà del mio triennio, mi sono occupata solo della scuola privata cattolica della missione, durante la seconda parte della mia permanenza in Africa ho cercato, con il consenso, l'appoggio e l'aiuto di Pe. Antonio, di fare degli interventi-incontri anche per le altre scuole cattoliche della nostra zona pastorale diocesana. Questo perché la scuola dove ho lavorato, aveva dei buoni risultati e quindi si è pensato di allargare un po' il mio e il nostro campo d'azione.

Questo, in poche righe, è stato il progetto su cui ho lavorato in questi anni ma, vivendo in una missione, altri erano gli impegni più o meno giornalieri.

La maggior parte delle persone veniva a trovarmi per chiedere un aiuto economico per superare i momenti più difficili dati, soprattutto, dalle malattie.

Non sempre potevo, personalmente, aiutare economicamente, allora pregavo con loro, davo una parola di conforto, regalavo piccole croci o tao in legno, o rosari, dopo aver spiegato brevemente come dovevano essere usati.

Spesso sorrido e mi dico che ho "evangelizzato" regalando tao, questo perché non venivano a chiedere aiuto solo i cristiani, ma anche musulmani o animisti, i quali erano contenti di avere un simbolo, un "talismano" che potesse aiutarli in momenti di sconforto.

Devo ammettere che i risultati più strabilianti e i miracoli più impensati, sono stati raggiunti non attraverso i soldi, ma con quella nostra croce sofferente che assorbiva e faceva proprie le sofferenze dei miei amici africani.

Ora che sono tornata il mio obiettivo, il mio compito è portare la missionarietà anche nel mio paese, nel mio quartiere, nel mio riprendere una nuova vita qui.

In cuor mio spero e prego che ci siano sempre laici disposti a partire, a dare anni alla missione, ricordandosi che col battesimo siamo diventati tutti missionari allo stesso modo!

Lisa Moretti



Lisa, Sara e i maestri della scuola di Sitapasl